



M.A.A.T. srls
via V. Veneto n.9
42017 - Novellara - RE -
C.F. e P.Iva 02838640353

mail: posta@maat-re.it
tel. 0522 1700 418
www.maat-re.it

Sintesi Non Tecnica

INCARICATO: Dott. Luca Dall'Aglio

DATA: Settembre 2022

RIF: 22AT047

RICHIESTA DI AUMENTO DELLA QUANTITÀ
ANNUALE DI RECUPERO DI RIFIUTI NON
PERICOLOSI SENZA LA PREVISIONE DI
OPERE

VIA CARBONI, 107 - LUZZARA (RE)

COMMITTENTE:
ROMITTI S.r.l.
via piazzalunga n.4
46029 – Suzzara (MN)
P.I. 01769210202

Introduzione

La Ditta Romitti s.r.l. con sede legale in via Piazzalunga, n. 4 nel Comune di Suzzara, svolge l'attività di demolizioni edili ed escavazioni con **recupero di rifiuti speciali non pericolosi** e commercio di materiali da costruzione per l'edilizia, ghiaia, sabbia e materiali inerti.

Attualmente la Ditta è autorizzata con provvedimento **DET-AMB-2019-4936 del 28/10/2019** per l'attività di gestione rifiuti con operazione R5 "Riciclo\recupero di altre sostanze inorganiche" di rifiuti speciali non pericolosi (rifiuti inerti) nell'impianto sito in Via Carboni n. 107 nel Comune di Luzzara.

Le politiche relative al superbonus, ovvero l'agevolazione fiscale del decreto Rilancio, che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1 luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici, in affiancamento alle detrazioni spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici (sismabonus), ha portato ad un inaspettato incremento del flusso di rifiuto da riciclare e della richiesta di materia prima seconda per sottofondi. Nel 2022 tale aumento porterà ad un anticipato esaurimento delle quantità massime di trattamento R5 consentite per il sito. L'esaurimento prematuro delle potenzialità del sito porterà al non poter più accettare rifiuti da riciclare, dirottando i carichi verso altri impianti anch'essi nella medesima situazione, con il rischio di fermare una filiera.

Considerato che la legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione (pur prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti coinvolti), ci si attende una situazione analoga a quella odierna almeno fino a tutto il 2025.

L'aumento di lavorazioni edili ha portato ad un aumento della domanda sia per quanto riguarda il recupero dei rifiuti speciali derivanti dalle attività edilizie ed in particolar modo le terre e rocce (CER 170504) e gli inerti da demolizione (CER 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802 e 170904), sia ad un incremento di richiesta di materie prime secondarie per l'edilizia per la realizzazione di rilevati e sottofondi.

Questa particolare situazione ha prodotto un maggiore flusso di materiali, sia in entrata che in

uscita, pertanto la Ditta ha valutato di richiedere l'incremento della quantità annuale massima trattata con operazione R5, lasciando invariati gli stoccaggi istantanei, perché, come descritto, l'attuale incremento di flusso riguarda sia il rifiuto da riciclare in ingresso che la materia prima secondaria in uscita.

Pertanto lo studio preliminare ambientale analizza solamente le ricadute ambientali relative l'aumento della quantità massima annuale trattata relativa all'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, con conseguenti aumenti delle quantità massime giornaliere e lo stoccaggio massimo annuo. Si specifica che **l'incremento richiesto non prevede la realizzazione di opere o di altre modifiche all'impianto autorizzato, ne a livello impiantistico ne a livello gestionale.**

Ubicazione dell'area di intervento

L'area dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi della ditta ROMITTI è localizzata nel settore orientale del territorio comunale di Luzzara in via Carboni 107.

Sotto il profilo strettamente geografico essa si inserisce nell'area di bassa pianura reggiana, a circa 20 Km dal capoluogo di provincia Reggio Emilia, a circa 30 Km da Parma e 25 Km da Mantova. Gli abitati di Luzzara e Reggiolo si trovano a oltre 4 Km dal sito aziendale. Quindi l'area è ubicata lontano da centri abitati.

Il principale corso d'acqua è rappresentato dal Cavo Tagliata che delimita il margine meridionale dell'area aziendale.

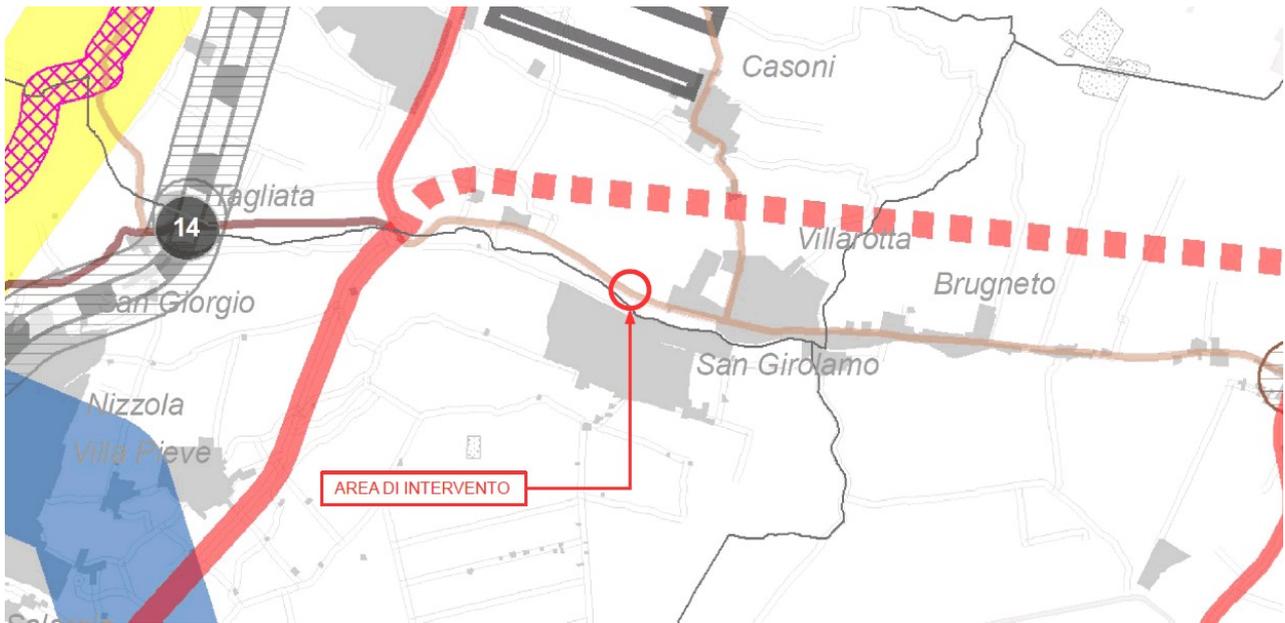


Illustrazione 1: tavola "P3b - Sistema della mobilità" del PTCP della provincia di Reggio Emilia (di cui la presente immagine è un estratto) si può vedere come l'accesso all'area delle Romitti s.r.l. non prevede l'attraversamento di centri abitati, in quanto via carboni si collega direttamente a ovest dell'area aziendale con la strada Cispadana senza attraversare aree urbanizzate

Finalità dell'intervento

Scopo del presente documento è illustrare la modifica dell'attività della Ditta Romitti s.r.l. relativa alla gestione rifiuti con operazione R5 "Riciclo\recupero di altre sostanze inorganiche" di rifiuti speciali non pericolosi (rifiuti inerti) nell'impianto sito in Via Carboni n. 107 nel Comune di Luzzara, di cui viene richiesto solamente l'aumento della quantità massima annuale trattata, senza la previsione di nuove opere o di altre modifiche all'impianto autorizzato, né a livello impiantistico né a livello gestionale.

Quadro di riferimento programmatico

Nell'ambito degli approfondimenti documentali e dello stato di fatto è stato analizzato il quadro di riferimento programmatico a partire dai Piani generali regionali fino a quelli provinciale per concludere con quelli di livello locale, comprensivi anche dei vari elaborati settoriali in tema ambientale.

Ne è risultato che il progetto proposto è localizzato in un'area già destinata ad "Attività esistente di raccolta, deposito e rottamazione" (art. 44 del PSC) e che trattando già la stessa tipologia di lavorazioni sono state già adottate misure di mitigazione specifiche.

L'area oggetto di studio non presenta criticità, sensibilità o fragilità dal punto di vista delle risorse ambientali (acqua, suoli), naturalistiche (aree protette, paesaggio) e antropiche (presenza di centri abitati e viabilità).

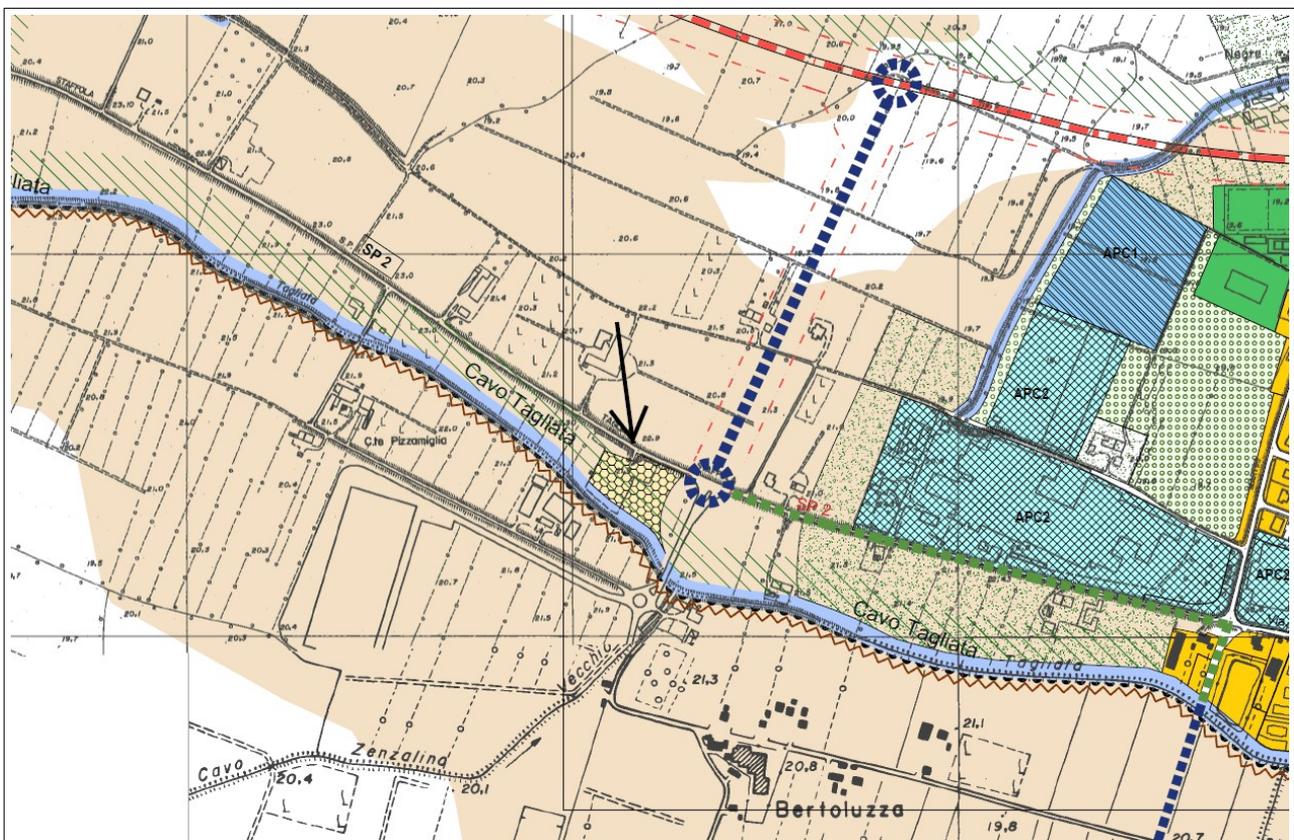


Illustrazione 2: Stralcio Cartografia PSC di Luzzara

Altre considerazioni sono relative all'impegno territoriale dell'attività che risulta modesto e

quindi ininfluenza dal punto di vista dei principali fattori ambientali, soprattutto in un'ottica territoriale estesa oltre il primo intorno.

Infine il progetto si propone di non ricorrere all'utilizzo di nuove aree, contenendo in questo modo il consumo di suolo.

Rete natura 2000

Nelle vicinanze del sito in esame, ad una distanza di circa 1,5 km in direzione sud – est si trovano le "Valli di Novellara" sito ZSC-ZPS IT4030015. Sito che comprende una vasta area della bassa pianura reggiana, scarsamente urbanizzata ed utilizzata per attività agricole, che ricade in un comprensorio occupato fino al XVI secolo da paludi alimentate dal torrente Crostolo e dal fiume Enza. La superficie del sito è rappresentata per circa il 70% da superfici agricole a seminativi, anche con pioppeti artificiali. Per i quali, vista la distanza dell'attività, non si sono rilevati elementi di attenzione.

Analisi dei vincoli

Nell'ambito della proposta sono stati valutati anche i vincoli di varia natura presenti nell'area e ne è risultata una situazione complessa, tali limiti sono già noti all'azienda e i relativi accorgimenti gestionali sono già operativi nell'ambito dell'attuale autorizzazione.

Vincoli naturalistici

L'area di interesse non è sottoposta a vincoli naturalistici; l'intervento previsto non comporta variazioni edilizie, impiantistiche o gestionali che possano alterare le caratteristiche morfologiche ed ambientali attualmente presenti nel sito.

Vincoli paesaggistici

L'area di interesse ricade nella fascia dei 150 m dal Cavo Tagliata, area tutelata per legge di cui all'art. 142 comma 1 lett. c) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.:

"... fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna..."

Il progetto non prevede interventi che comportino variazioni edilizie o impiantistiche che possano rientrare in quelle oggetto di richiesta di autorizzazione paesaggistica.

Vincoli architettonici

L'area di interesse ed il primo intorno non presentano edifici sottoposti a vincoli architettonici

Vincoli archeologici

L'area di interesse non è sottoposta a vincoli archeologici

Vincoli storico – culturali - testimoniali

L'area di interesse non è sottoposta a vincoli storico-culturali-testimoniali

Interferenze con il demanio

L'area di interesse non ricade in zona demaniale, tuttavia la presenza al confine meridionale del Cavo Tagliata ha fatto sì che il Consorzio di Bonifica individuasse una fascia di rispetto di 10 m al fine di consentire gli interventi di manutenzione spondale. In tale fascia non è possibile prevedere alberature, porre in essere recinzioni e svolgere attività produttiva.

Vincoli idrogeologici

Il PTCP indica che l'area di interesse non ricade in aree con vincoli idrogeologici

Vincoli infrastrutturali

L'area aziendale presenta il passaggio di un gasdotto SNAM al limite orientale, parallelamente a via Pizzamiglia, tale infrastruttura genera una fascia di rispetto dove non è possibile esercitare attività e che va mantenuta sgombra da materiali. Tale fascia interessa solo marginalmente l'area di lavoro del centro di recupero.

Altro vincolo infrastrutturale è quello generato, per una fascia di 30 metri, dalla presenza di via Carboni (SP2), nella quale non è possibile l'edificazione di fabbricati.

Eventuali modifiche intervenute rispetto alle ipotesi di sviluppo assunte dalla pianificazione

I Piani sono stati consultati al livello di aggiornamento attuale, compresi eventuali varianti ed aggiornamenti.

Eventuali disarmonie reciproche di previsioni contenute in distinti strumenti programmatici

Non sono state riscontrate disarmonie tra le pianificazioni territoriali e di settore consultate.

Quadro di riferimento progettuale

Descrizione dell'impianto

Il centro di recupero si estende su una superficie complessiva di 5.048 mq, di cui 58 mq risultano pavimentati mentre il resto dell'impianto è realizzato in terra battuta ghiaia, e risulta organizzato in diverse aree funzionali: area cumuli di materiale messo in riserva, area cumuli materiale che ha cessato la propria qualifica di rifiuto, area pesa, area uffici e bagni, parcheggio, fascia di rispetto dal Cavo Tagliata (in cui non si svolgono attività), area ex-fabbricato agricolo, aree di movimentazione e lavorazione.

Descrizione delle aree

Tutto lo stabilimento risulta recintato con recinzione metallica e/o siepe di cipresso di Leyland sempreverde, con funzione sia di mitigazione visiva che di sistema di contenimento delle polveri. Unico lato non alberato e non recintato è quello in corrispondenza del cavo Tagliata, per consentire gli interventi di manutenzione spondale del cavo stesso.

Le piste di accesso e le aree di manovra interne sono realizzate in terra battuta ghiaia.

L'area dei parcheggi per i dipendenti, i visitatori ed i mezzi in attesa di ingresso si trova al di fuori della recinzione in fregio a via Carboni.

Unico fabbricato all'interno dell'attività è un prefabbricato in legno di dimensione 3 m x 6 m con funzione di ufficio e servizi igienici.

Rispetto a quanto già autorizzato non sono previste nuove opere edilizie.

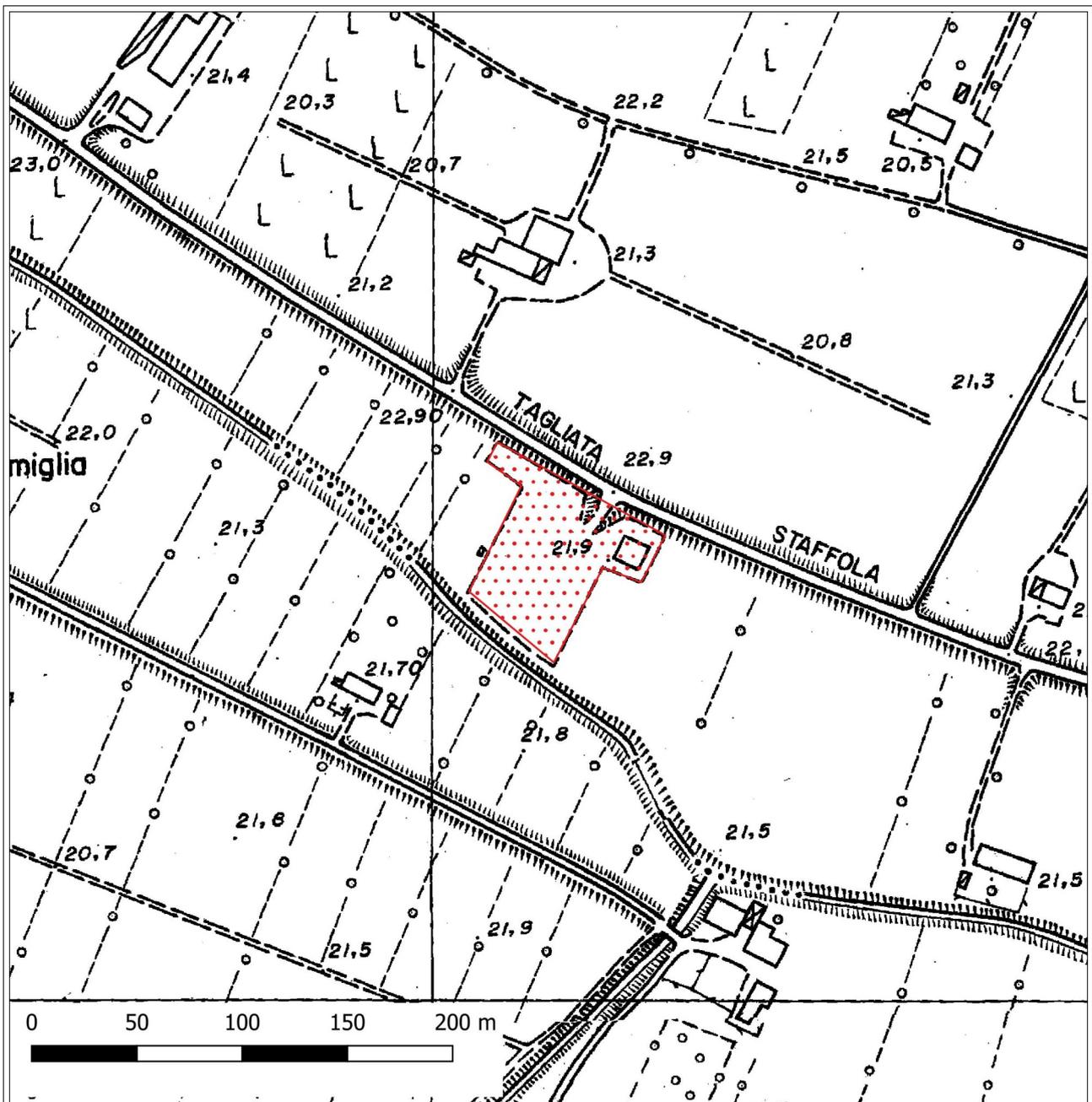


Illustrazione 3: Area centro di recupero su base CTR

Descrizione dell'attività

Il centro di recupero è totalmente scoperto, unica superficie coperta è quella del prefabbricato uso uffici e servizi igienici che occupa una superficie di 18 mq. Il recupero del rifiuto inerte avviene tramite macinazione e vagliatura granulometrica mediante l'utilizzo di un frantoio a mascella mobile.

Il ciclo produttivo della macchina inizia con l'alimentazione della tramoggia di carico con il materiale da frantumare. Il caricamento è generalmente effettuato con un escavatore di servizio. L'alimentatore scarica gradualmente il materiale sul vaglio vibrante che esegue una prima selezione separando la frazione fine dal materiale da frantumare. Il materiale di pezzatura maggiore è inviato al frantoio, che è la parte più importante della macchina, i blocchi sono frantumati schiacciandoli in una mascella fissa ed una mobile; il materiale esce allorché ha raggiunto la dimensione consentita dalla bocca di uscita regolabile.

Il materiale frantumato, trasportato dal nastro principale passa sotto il nastro di deferrizzazione che separa il ferro eventualmente contenuto nel materiale frantumato, dopodiché il materiale è conferito al cumulo.

L'impianto è dotato di sistema di abbattimento polveri costituito da appositi nebulizzatori di acqua posti nei punti di maggior produzione di polvere.

La proposta non prevede estensioni delle aree di lavoro, le lavorazioni ed i macchinari saranno gli stessi già impiegati attualmente.

Descrizione del ciclo produttivo

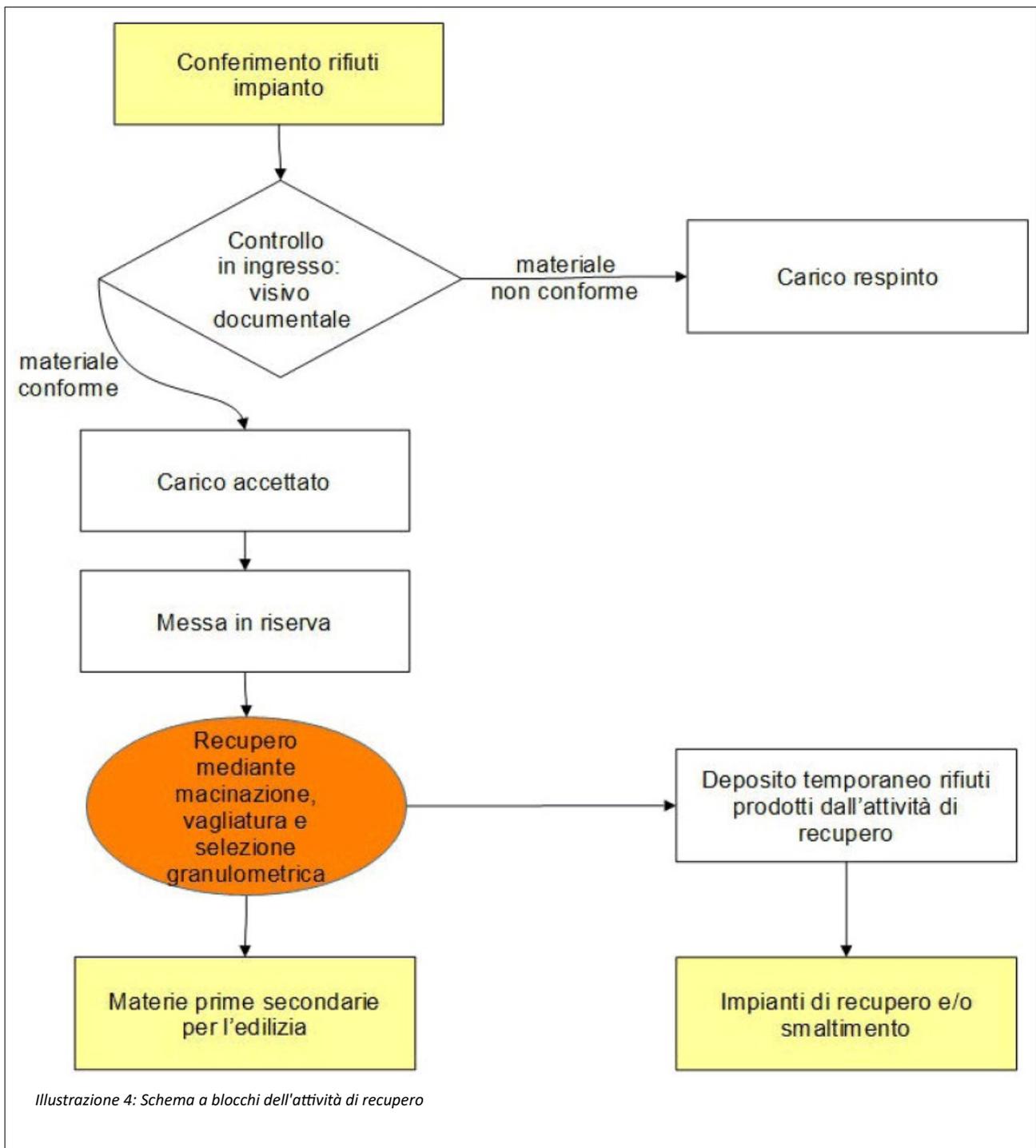
Per le operazioni di recupero R5 viene utilizzato un impianto di tipo mobile con frantoio a mascella mobile, dotato di deferrizzatore per la separazione del materiale metallico e di sistema di abbattimento delle polveri prima e dopo la lavorazione.

Per il caricamento dei rifiuti sul frantoio è utilizzato un escavatore.

Per la movimentazione dei rifiuti è utilizzata una pala meccanica.

Per il contenimento delle emissioni diffuse è presente un impianto fisso costituito da ugelli nell'area di piazzale interna per la pulizia a umido delle piste di transito. Inoltre è presente un impianto mobile con getto irrigatore collegato a una presa d'acqua fissa, che bagna i cumuli dei rifiuti nell'area di stoccaggio e prima del relativo trattamento.

Lo stabilimento è dotato di pesa elettronica a ponte modulari, individuata in prossimità dell'ufficio.



La capacità teorica di recupero dell'impianto è connessa alla produttività del gruppo di frantumazione (max 50 ton/ora), che relazionata alle ore lavorative previste (8 ore/giorno) produce una produttività massima nominale di 400 ton/giorno.

Nella realtà la potenzialità massima dell'intero impianto di recupero è molto inferiore alla capacità del solo frantoio perché prevede una serie di operazioni: ingresso camion,

pesatura, messa in riserva, sistemazione dei cumuli, sistemazione dei rifiuti, ecc.. che diminuiscono di molto la capacità di trattamento dell'impianto. Inoltre l'esercizio effettivo dell'attività di recupero è condizionato all'ingresso in sito di rifiuti da lavori di demolizione, cantieristica edile e stradale ed è per sua natura piuttosto discontinuo, in quanto influenzato da diversi fattori, fra i quali: condizioni atmosferiche, portafoglio commesse, esigenze della clientela mercato del settore, eccetera. Risulta pertanto difficile avere una stima in via teorica precisa sul volume annuale dell'attività di recupero e trattamento.

La presente procedura di verifica di assoggettabilità a VIA è necessaria al fine di aumentare la potenzialità nominale dell'impianto dovuta all'incremento delle commesse in seguito alla particolare situazione edilizia derivata dalla presenza dei bonus fiscali per le ristrutturazioni (110%, ecobonus, sismabonus, ristrutturazioni). Ovvero aumentare la capacità annuale di recupero di rifiuti non pericolosi (inerti derivanti da lavorazioni edili) dalle attuali 11.930 tonnellate a 24.140 tonnellate. Portando la lavorazione media giornaliera da 45,9 tonnellate al giorno ad una media di 92,8 tonnellate giorno.

Descrizione delle alternative compresa l'alternativa zero

L'esigenza di incremento del materiale da lavorare nasce dall'aumento di lavorazioni edili in seguito alle politiche di detrazioni fiscali relative le ristrutturazioni. Questo ha portato ad un aumento della domanda sia per quanto riguarda il recupero dei rifiuti speciali derivanti dalle attività edilizie ed in particolar modo le terre e rocce (CER 170504) e gli inerti da demolizione (CER 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802 e 170904), sia ad un incremento di richiesta di materie prime secondarie per l'edilizia per la realizzazione di rilevati e sottofondi.

L'azienda ha interpretato questa richiesta di mercato proponendo la soluzione più veloce da attuare e di minore impatto territoriale, prevedendo l'utilizzo dell'attuale centro di recupero mediante il solo incremento dei quantitativi lavorati.

In ambito progettuale sono state analizzate altre tre alternative:

- a) Aumento dell'area aziendale presso lo stesso sito: utilizzando le aree già di proprietà è stato valutato l'aumento delle aree di lavoro e conseguentemente dei quantitativi

lavorati. Tale ipotesi in termini ambientali è equivalente a quella attuale, in quanto le aree impegnate sarebbero nello stesso sito di lavorazione ed in parte già utilizzate per il commercio di inerti. Dal punto di vista delle tempistiche, invece, risulta necessario approntare alcune varianti di tipo urbanistico, oltre a dover prevedere alcune opere edilizie. Quindi questa soluzione presenta tempistiche medio-lunghe.

- b) Ricerca di nuova zona di lavorazione: questa ipotesi è stata esclusa da subito, in quanto la ricerca di una nuova area e l'autorizzazione di un nuovo centro di recupero ha tempistiche lunghe. Inoltre dal punto di vista gestionale non sarebbe possibile condurre in contemporanea due centri distanti tra loro.
- c) Ipotesi zero: ovvero continuare a lavorare gli stessi quantitativi. L'esaurimento prematuro delle potenzialità del sito porterà al non poter più accettare rifiuti da riciclare, dirottando i carichi verso altri impianti più distanti e probabilmente anch'essi nella medesima situazione, con il rischio di fermare una filiera.

Quadro di riferimento ambientale

La finalità di questo capitolo è l'analisi della qualità ambientale con riferimento alle componenti ambientali potenzialmente soggette ad un impatto significativo in seguito all'incremento della quantità massima annuale trattata senza variazioni nella quantità istantanea del centro di gestione dei rifiuti.

La valutazione condotta per le componenti ambientali è stata di scala locale e interessa le aree in prossimità del centro di recupero, ritenuto che il progetto abbia valenze esclusivamente locale.

Aria

Nel centro aziendale non sono presenti emissioni convogliate legate alle lavorazioni, pertanto non sono presenti impianti di abbattimento. L'attività di stoccaggio ed il recupero di rifiuti speciali non pericolosi si svolge completamente all'aperto, esclusivamente nelle aree individuate in planimetria.

Le emissioni diffuse di polveri derivano dalla movimentazione dei rifiuti, dal trattamento di frantumazione e vagliatura degli stessi e dall'accumulo delle materie ottenute; infine anche dal transito interno dei mezzi.

Tali emissioni non sono convogliabili e per il loro contenimento si opera umidificando all'occorrenza con acqua le piste interne di transito, i piazzali, i cumuli di rifiuti, dei prodotti ottenuti e i materiali prima della lavorazione. Infine è presente un sistema di lavaggio delle ruote per i mezzi in uscita dall'impianto.

L'irrorazione d'acqua avviene tramite un sistema fisso di spruzzatori, oppure attraverso un getto mobile che viene spostato all'interno dell'area aziendale.

Per ridurre al minimo la mobilità delle polveri si procede all'umidificazione preventiva dei cumuli di rifiuti. Ai lati della bocca di carico è presente un sistema di umidificazione costituito da ugelli irrigatori. L'operazione di recupero R5, che avviene utilizzando un impianto con frantoio a mascella dotato di deferrizzatore per la separazione del materiale metallico, prevede l'utilizzo di sistema di bagnatura a spruzzo del materiale in lavorazione sia nella zona di carico che in uscita

dal nastro trasportatore. La lavorazione ad umido consente il successivo accumulo per caduta dei prodotti, contenendo lo sviluppo di polveri.

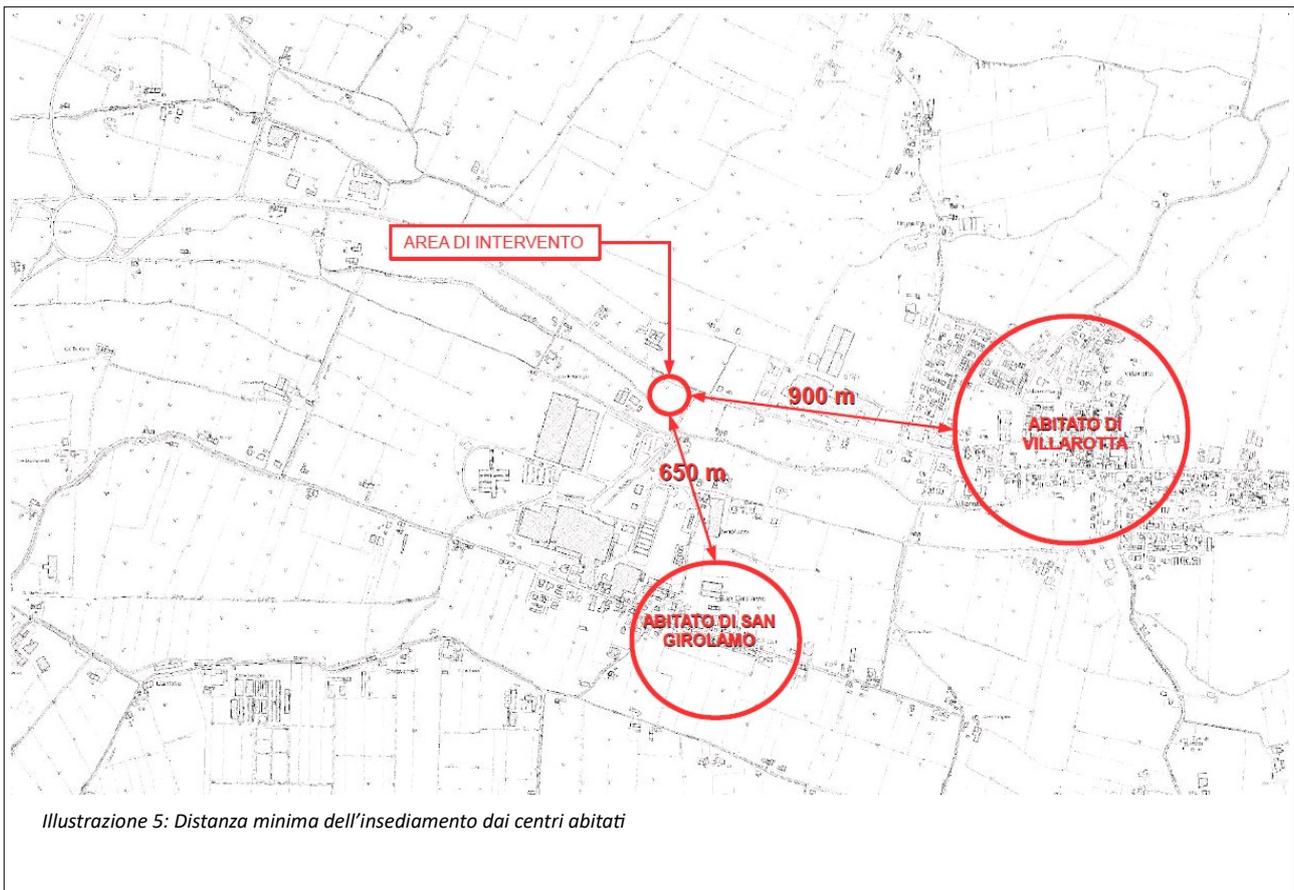
Per contenere le polveri durante le operazioni di trasporto i mezzi provenienti e diretti all'impianto devono sempre viaggiare coperti e per lo stesso motivo all'interno dell'impianto di trattamento devono moderare la velocità (a passo d'uomo).

Schema riassuntivo semplificato delle misure adottare ai fini del contenimento delle emissioni diffuse		
FASE PRODUTTIVA	TECNICHE DI CONTENIMENTO/MITIGAZIONE	DURATA
LAVORAZIONE MATERIALE		
<i>Movimentazione e caricamento frantoio</i>	<i>Umidificazione delle piste di transito e dei piazzali con mediante sistema fisso di spruzzatori</i>	<i>Quando necessario</i>
<i>Frantumazione</i>	<i>Sistema di bagnatura del frantoio</i>	<i>Quando necessario</i>
<i>Cumuli di materiale lavorato</i>	<i>Umidificazione dei cumuli con getto mobile mobile</i>	<i>Quando necessario</i>
TRASPORTO CARICO E SCARICO		
<i>Scarico dei mezzi in cumuli</i>	<i>Umidificazione dei cumuli con getto mobile mobile Scarico da altezze ridotte per limitare polveri</i>	<i>Quando necessario</i>
<i>Carico dei mezzi con benna</i>	<i>Umidificazione dei cumuli con getto mobile mobile</i>	<i>Quando necessario</i>
<i>Movimentazioni interne e uscita camion</i>	<i>Basse velocità di percorrenza - Umidificazione delle piste di transito e dei piazzali con mediante sistema fisso di spruzzatori - Vasca di lavaggio ruote</i>	<i>Tutti i mezzi</i>
<i>Operazioni di trasporto</i>	<i>I mezzi sia in ingresso che in uscita dall'impianto devono viaggiare coperti</i>	<i>Tutti i mezzi</i>
STOCCAGGIO		
<i>Stoccaggio in cumuli</i>	<i>Umidificazione dei cumuli con getto mobile mobile Presenza di piante sempreverdi per ridurre l'incidenza del vento</i>	<i>Quando necessario</i>

Al fine di un migliore contenimento delle emissioni diffuse l'area aziendale è stata perimetrata su tre lati da piantumazione di essenze specifiche sempreverdi (cipresso di Leyland – anche detto thuja – attualmente alti circa 20 m), sia per limitare l'azione del vento che per trattenere parte delle polveri.

Odori

Il materiale trattato, composto da terre e inerti da demolizione, non è soggetto ad emissione di odori in nessuna fase del ciclo di lavorazione ne di stoccaggio. Anche le componenti di rifiuti prodotti dall'attività di recupero (materiali ferrosi, plastiche, legno) non sono soggette ad emissioni odorigene.



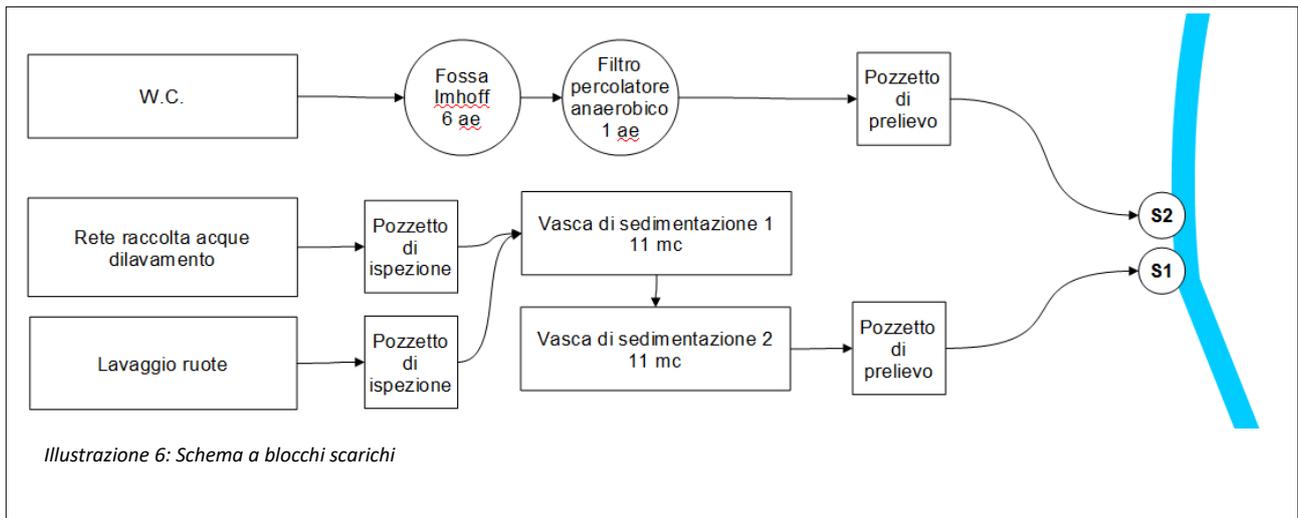
Ambiente idrico

L'attività non è idroesigente e l'acqua impiegata nel sistema di irrigazione dei cumuli e delle piste di accesso, nonché utilizzata nelle fasi di lavoro proviene dal pozzo aziendale.

Nello stabilimento sono generati tre tipologie di scarichi:

- acque reflue industriali derivanti dall'impianto di lavaggio ruote degli automezzi in uscita,
- acque reflue di dilavamento delle aree,
- acque reflue domestiche che derivano dai servizi igienici ad uso degli operatori.

I reflui vengono collettati in due scarichi: S1 per le acque derivanti dal sistema di lavaggio e dal dilavamento delle aree e S2 che deriva dai servizi igienici; entrambi recapitano nel vicino "cavo Tagliata" con concessione del Consorzio di Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano num.2811 del 30/09/2004.



Suolo e sottosuolo

Il centro di recupero si estende su una superficie complessiva di 5.048 mq, di cui 58 mq risultano pavimentati mentre il resto dell'impianto è realizzato in terra battuta ghiajata.

Aree	Descrizione	Superfici in mq	Superfici pavimentate in mq
1	Cumuli di materiale messo in riserva	165,0	0,0
2	Cumuli materiale che ha cessato la propria qualifica di rifiuto	400,0	0,0
5	Area pesa	40,0	40,0
6 - 7	Area uffici e bagni	18,0	18,0
P	Parcheggio	488,0	0,0
12	Fascia di rispetto (10 m) dal Cavo Tagliata in cui non si svolgono attività	535,0	0,0
11	Area ex-fabbricato agricolo	841,0	0,0
	Aree di movimentazione e lavorazione	2561,0	0,0
	TOTALE	5048,0	58,0

Il centro di recupero è totalmente scoperto, unica superficie coperta è quella del prefabbricato uso uffici e servizi igienici che occupa una superficie di 18 mq.

Il progetto non prevede l'utilizzo di nuovo suolo né interventi di maggiore impermeabilizzazione del suolo esistente.

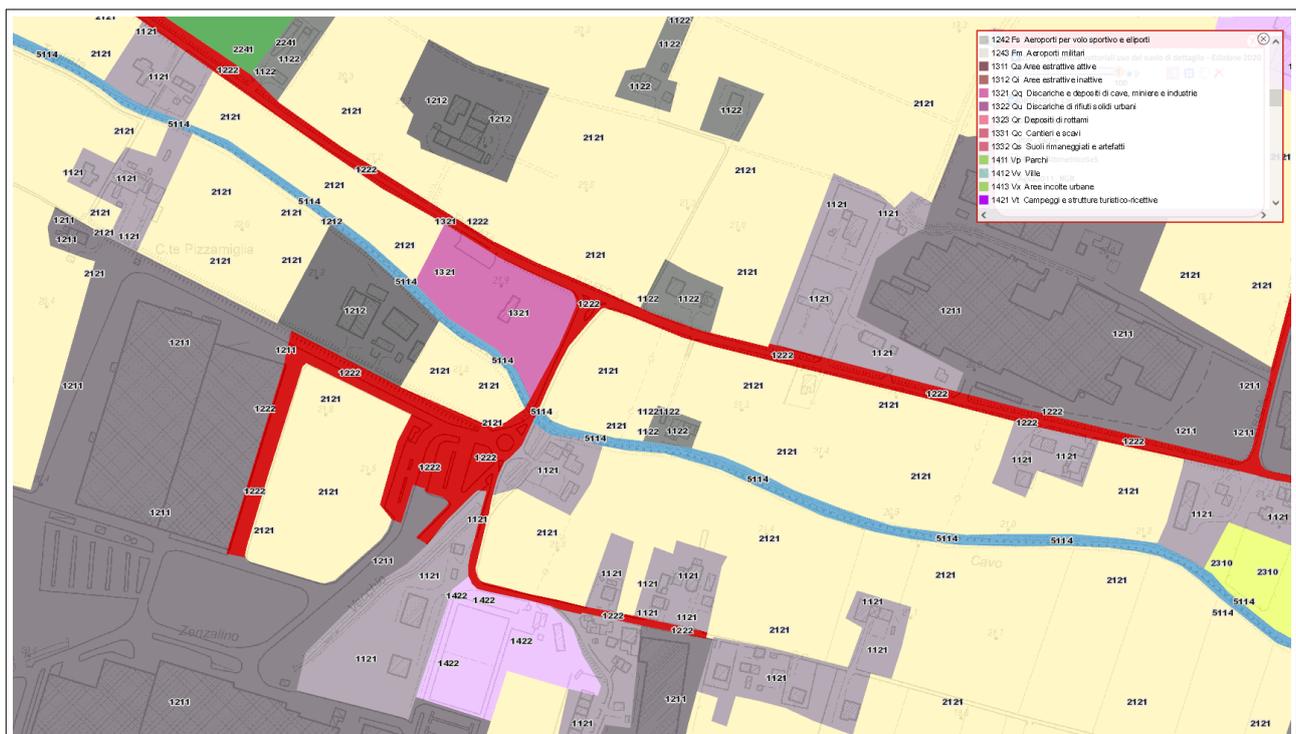
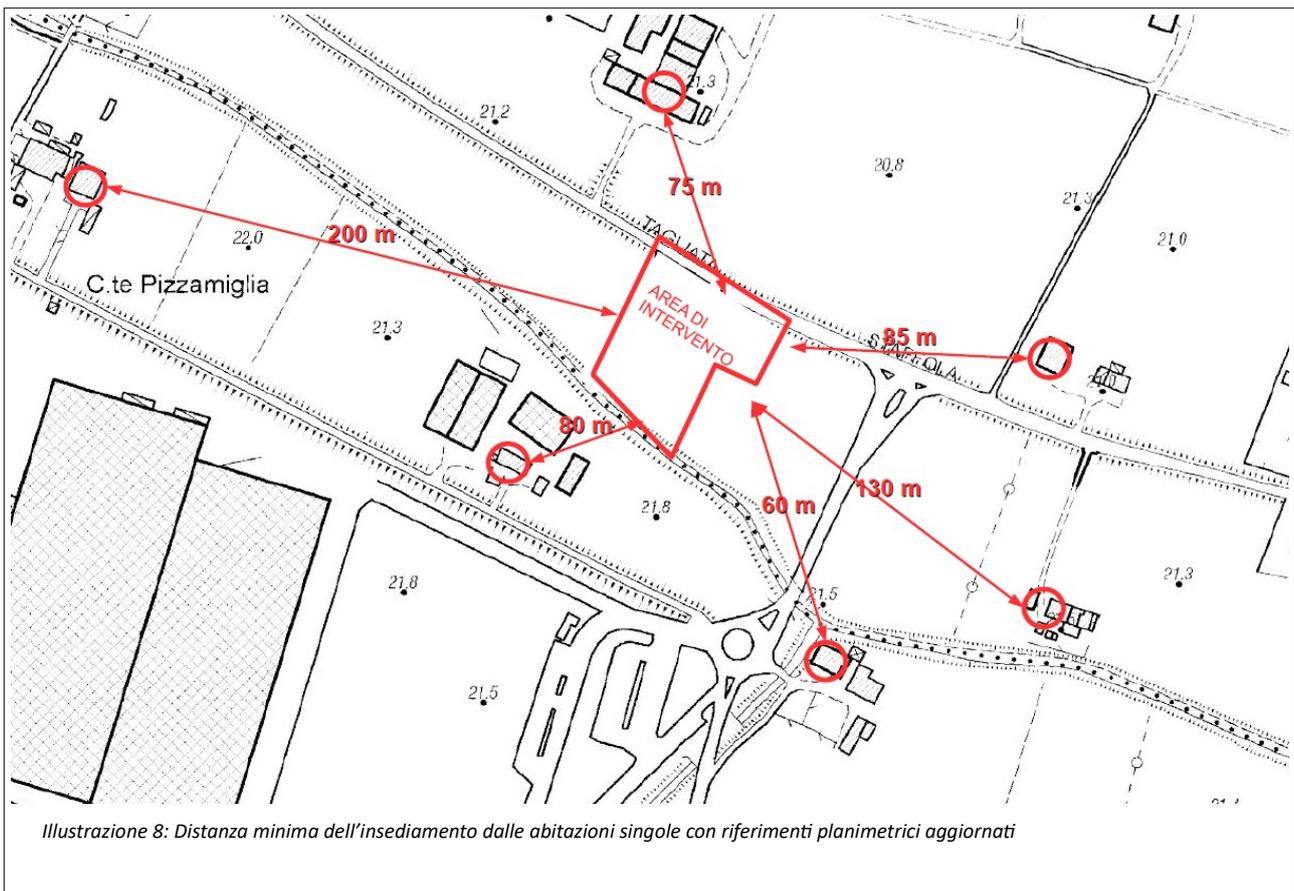


Illustrazione 7: Estratto tav. uso del suolo ed.2020 - L'area di intervento è classificata come "Discariche e depositi di cave, miniere e industrie"

Rumore e vibrazioni

La componente acustica è in massima parte dovuta all'attività di frantumazione, che viene svolta solo per alcuni periodi durante la giornata lavorativa, il contesto dell'attività è tale da essere distante da centri abitati e da ricettori sensibili. Per quanto attiene a valutazioni acustiche più specifiche si rimanda all'allegato a firma di tecnico acustico abilitato che dichiara il rispetto dei limiti di riferimento per la zona.



Ecosistemi, flora e fauna

Da un punto di vista naturalistico l'area di intervento non ha nessun pregio e non si ha la presenza di essenze o associazioni vegetali di rilievo. L'uso agricolo intensivo a cui è stata sottoposta l'area prima e l'insediamento della ditta ROMITTI da oltre 20 anni, non hanno lasciato alcuna biodiversità o habitat oggetto di interesse naturalistico o testimoniale.

Flora

L'attuale vegetazione del centro di recupero è limitata alla siepe di siepe di cipresso di Leyland, essenza sempreverde piantumata per contenere l'effetto del vento nella dispersione delle polveri derivanti dalla lavorazione e con funzione di quinta arborea a mitigazione dell'impatto visivo delle aree di lavoro. Dal punto di vista ecologico questa siepe non ha alcuna valenza, se non di fungere da ambiente di rifugio per piccoli mammiferi e uccelli.



Illustrazione 9: Ingresso del centro di recupero da via Carboni



Illustrazione 10: Margine ovest del centro do recupero con pioppeto di nuovo impianto

Fauna

Da un punto di vista faunistico l'area di intervento non ha nessun pregio. Inoltre trovandosi interclusa tra grandi infrastrutture, che rappresentano importante elemento di cesura rispetto alle aree agricole circostanti, non consente la presenza di fauna selvatica, se non piccoli mammiferi.

Paesaggio

L'intervento interessa solamente l'attuale centro di recupero esistente, area già consolidata dagli anni '90 in cui si è insediata l'attività, che si trova lontano dai centri abitati e interclusa tra via Carboni (SP2) - grande infrastrutture per la mobilità provinciale in direzione est-ovest – e il cavo Tagliata – che nel tratto è completamente antropizzato e non presenta vegetazione ripariale. All'interno del centro di recupero non sono stati rilevati ne elementi naturalistici ne

elementi architettonici di pregio. Unico elemento caratterizzante il contesto è il cavo Tagliata. Le aree risultano sgombre da fabbricati.

Rifiuti

Dalle operazioni di recupero derivano diverse tipologie di rifiuti che di norma ricadono nelle categorie: metalli ferrosi, metalli non ferrosi, legno, altri materiali misti. I metalli vengono conferiti a ditta di commercio di rottami ferrosi e metallici, mentre i materiali non recuperabili sono conferiti alla ditta di smaltimento dei rifiuti (S.A.B.A.R.).

Viabilità

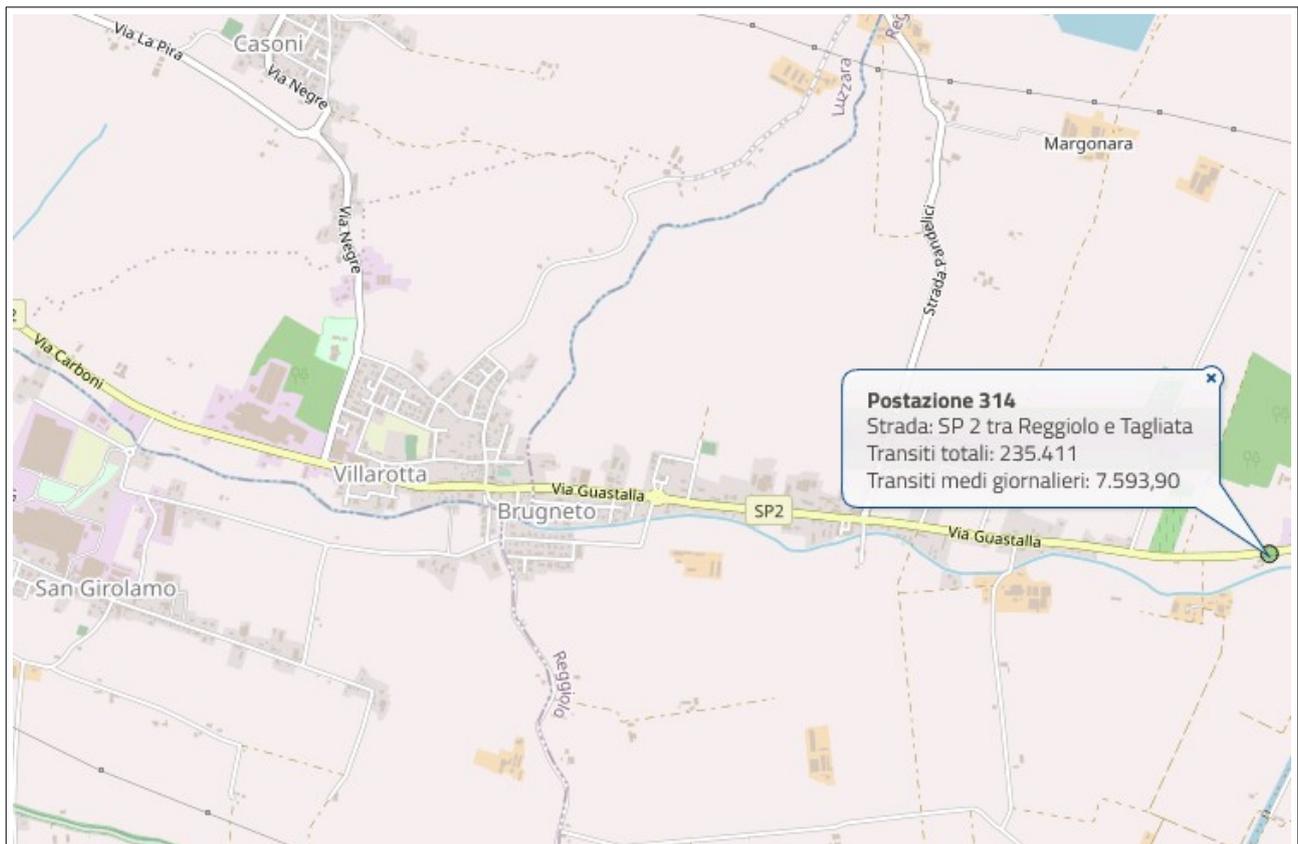


Illustrazione 11: Estratto cartografia Flussi online

L'incremento dei quantitativi proposto porta ad un maggiore numero di camion in ingresso ed in uscita dal centro. Attualmente conferiscono al centro mediamente 1,5 camion di rifiuto al giorno e ne partono dal centro circa 1 al giorno (la differenza tra camion in ingresso e camion in uscita è dovuta alla riduzione volumetrica del materiale lavorato); prevedendo sostanzialmente

un raddoppio delle quantità lavorate si stima un raddoppio dei relativi trasporti giornalieri: 3 camion in ingresso e 2 in uscita. Pertanto, il traffico indotto dall'attività del centro di recupero è da ritenersi trascurabile rispetto al traffico giornaliero sulla SP2.

Salubrità

La tipologia di materiali trattati, inerti, non danno origine ad esalazioni moleste.

La tipologia di materiali trattati, inerti, non richiamano topi o altri animali infestanti non offrendo possibilità di cibo o condizioni particolarmente (es. ripari – zone riscaldate) favorevoli allo sviluppo di comunità.

Per quanto riguarda la presenza di zanzare l'area viene mantenuta al fine di evitare zone con erba alta o aree con ristagno di acqua che possono essere habitat riproduttivo per le zanzare. Si ricorda comunque che lo stabilimento si trova lontano da centri abitati ed in un contesto agricolo a margine di un canale di bonifica e pertanto la presenza di insetti e piccoli mammiferi è contestualizzata alla zona e comunque non genera nocimento alla popolazione o agli ambienti di vita.

Elettromagnetismo

Il centro di recupero non prevede l'introduzione di sorgenti di campi elettromagnetici né ad alta, né a bassa frequenza, non è interessato dal passaggio di linee elettriche aeree né ad Alta Tensione né a Media Tensione.

Descrizione dei probabili effetti del progetto sull'ambiente

A livello progettuale, che riguarda solo l'aumento dei quantitativi autorizzati senza prevedere modifiche edilizie, impiantistiche o gestionali, non ci si attendono effetti sull'ambiente, sia per il ridotto impegno territoriale dell'attuale centro di recupero (circa 5000 mq) che per la sua totale reversibilità avendo poche aree coperte ed un limitato numero di manufatti.

A livello gestionale l'incremento dei quantitativi annui non andrà ad incidere sulla tipologia delle lavorazioni, che a tutt'oggi vengono condotte con sistemi atti a minimizzare la produzione di polveri attraverso appositi sistemi di bagnatura e umidificazione del prodotto lavorato.

A livello territoriale il progetto non prevede il consumo di nuovo suolo sviluppandosi interamente all'interno del centro di recupero esistente per sfruttarne appieno le potenzialità.

Anche il corso d'acqua, cavo Tagliata, manterrà la fascia di rispetto dei 10 m dal margine spondale entro il quale continueranno a non essere condotte le lavorazioni.

Aumentare la capacità annuale di recupero di rifiuti non pericolosi (inerti derivanti da lavorazioni edili) dalle attuali 11.930 tonnellate a 24.140 tonnellate, è un aumento della potenzialità nominale dell'impianto, ovvero della potenzialità massima dell'impianto stesso, che non è detto che venga espressa nella sua interezza.

La richiesta viene fatta in via cautelativa nella logica di massimizzare la potenzialità dell'attuale centro di recupero per non rischiare, come in questo 2022, di dover chiudere anticipatamente i ritiri in funzione inaspettati picchi di richieste.

Nel caso di minore richiesta di mercato (nel caso gli incentivi fiscali non fossero confermati) i quantitativi di materiale lavorato potranno essere anche sensibilmente minori alla capacità annuale concessa.

Considerazioni conclusive

La Ditta Romitti s.r.l. con sede legale in via Piazzalunga, n. 4 nel Comune di Suzzara, svolge già l'attività di demolizioni edili ed escavazioni con recupero di rifiuti speciali non pericolosi e commercio di materiali da costruzione per l'edilizia, ghiaia, sabbia e materiali inerti.

Attualmente la Ditta è autorizzata con provvedimento DET-AMB-2019-4936 del 28/10/2019 per l'attività di gestione rifiuti con operazione R5 "Riciclo\recupero di altre sostanze inorganiche" di rifiuti speciali non pericolosi (rifiuti inerti) nell'impianto sito in Via Carboni n. 107 nel Comune di Luzzara.

In seguito alle politiche relative il superbonus ed alle detrazioni spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici (sismabonus), si è avuto un inaspettato incremento del flusso di rifiuto da riciclare e della richiesta di materia prima seconda per sottofondi.

Questa situazione ha prodotto un maggiore flusso di materiali pertanto la Ditta ha valutato di richiedere l'incremento della quantità annuale massima trattata con operazione R5, cercando di utilizzare al meglio l'area di lavoro ed i macchinari già presenti.

La scelta di operare nello stesso sito, senza richiedere ampliamenti o prevedere nuove opere edili, consente di non incrementare l'utilizzo di suolo, puntando all'ottimizzazione dell'attività aziendale.

Pertanto le ricadute ambientali in seguito ai maggiori quantitativi lavorati saranno del tutto assimilabili a quelle dovute all'attività odierna non essendo previste altre modifiche all'impianto autorizzato, né a livello impiantistico né a livello gestionale.

Novellara, settembre 2022

Luca Dall'Aglio

Laureato in Scienze Ambientali

Pianificatore iscritto all'Albo dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di REGGIO EMILIA con matricola 1143

Tecnico Competente in Acustica iscritto all'ENTECA al numero 5539

